

Lo scontro

PER SAPERNE DI PIÙ
www.chiesacattolica.it
www.arcigay.it

Ira dei cattolici: "Ora referendum e sulle riforme voteremo no"

Appello al Colle: "Legge incostituzionale". Gandolfini: "Democrazia uccisa". Salvini ai sindaci leghisti: "Disobbedite". Giovanardi contro la delega a Boschi sulle adozioni

ROMA. Urlano e protestano, dentro e fuori l'aula, in un clima di altissima tensione. I nemici della legge sulle unioni civili, associazioni cattoliche e destra parlamentare, in poche ore si compattano in un partito unico che lancia appelli al capo dello Stato Mattarella, annuncia mobilitazioni, minaccia già un referendum abrogativo, affonda contro il ministro Maria Elena Boschi. In un'escalation che lascia presagire una battaglia che, col voto finale di Montecitorio, più che conclusa sembra appena cominciata.

I toni più aspri si registrano fuori dal Parlamento. «Così si uccide la democrazia, ce ne ricorderemo al referendum di ottobre», è l'avvertimento di Massimo Gandolfini, promotore del Family Day. Mentre Matteo Salvini invita già i suoi sindaci alla «disobbedienza» contro la norma (ma loro frenano). Dentro l'aula, la presidente Boldrini proclama l'esito del voto e il capogruppo leghista Massimiliano Fedriga urla

contro gli attivisti LGBT che dalla tribuna plaudono all'approvazione. Già questa mattina a Montecitorio una schiera di parlamentari annuncerà la raccolta firme per il referendum contro la Cirinnà: da Gasparri a Quagliariello, dalla Roccella a Rampelli, da Cirielli e Sacconi, tra gli altri. Con loro anche Carlo Giovanardi, convinto che la delega alle Pari opportunità dovesse andare al centrista Enrico Costa anziché alla Boschi, perché con lei, dice, la riforma delle adozioni «aprirà alle stepchild», nelle coppie gay. Il gruppo Area popolare di Alfano si lacererà al suo interno. Paola Binetti vota la fiducia ma

Divisioni nell'opposizione e nella maggioranza. Forza Italia si spacca e in molti si schierano per il sì. Difezioni tra gli alfaniani che non accettano la legge

non la legge. Chi lascia di fatto partito e maggioranza, votando no anche sulla fiducia, è l'alfaniano Alessandro Pagano al grido di «è il Porcellum dei diritti». Assieme al senatore Maurizio Sacconi oggi in Area (la sigla di Quagliariello), lanciano un appello al capo dello Stato affinché «fermi la disgregazione nazionale» e non controfirmi la legge. Non sono gli unici. Al Quirinale si rivolgono anche alcune associazioni cattoliche. Lo fanno con tanto di dossier per dimostrare la «incostituzionalità» della norma il Comitato Difendiamo i nostri figli e il Centro Livatino, il Forum delle Famiglie e l'Associazione Medici cattolici. L'Agesc, associazione dei genitori, parla di «schiaffo alle famiglie». FdI votato contro ma Giorgia Meloni dice che da sindaco «pur non condividendo» applicherebbe la norma. Come lei ora anche Alfio Marchini a Roma, che smorza così la sua posizione iniziale.

(c.l.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE NORME

1 Patrimoni

Sì a eredità dei beni e reversibilità pensione

La grande novità della legge riguarda le coppie gay, riconosciute per la prima volta dal punto di vista di diritti e doveri. Ora potranno finalmente ereditare i beni della persona con cui hanno diviso la vita, senza bisogno di accordi privati dal notaio, e la reversibilità della pensione. In caso di separazione valgono le norme che regolano il divorzio per l'assegnazione della casa e l'affido dei figli.

2 Scuola e servizi

Ok a graduatorie asili e alloggi popolari

Con la nuova legge le coppie eterosessuali stringono un patto di convivenza davanti al notaio e posso fare comunione dei beni o indicare come intendono contribuire. Tra i nuovi diritti: essere nelle liste per alloggi popolari e asili. Garantite le visite in ospedale e in carcere. Il convivente in caso di morte del compagno potrà subentrare nell'affitto. Esclusi diritti patrimoniali e reversibilità della pensione

3 Separazione

Valgono le norme legate al divorzio

In caso di separazione di una coppia eterosessuale entra in vigore l'attuale legge sul divorzio. E quindi verranno prese davanti al giudice le decisioni inerenti all'affido, il mantenimento le visite ai figli. Sul fronte economico la differenza rispetto al matrimonio è che l'assegno di mantenimento sarà parametrato in base alla durata della convivenza, non allo standard di vita.

4 Nuove identità

Con il cambio di sesso sciolta l'unione civile

Quando una coppia gay unita civilmente si lascia vale la legge sul divorzio per quanto riguarda tutte le decisioni inerenti ai figli e al mantenimento. La legge prende in considerazione anche l'ipotesi del cambio di sesso di uno dei coniugi, detto rettifica della propria identità, che diventando così una coppia eterosessuale si vedrebbe dichiarata nulla l'unione civile che dovrà essere sciolta.

5 Effetti indiretti

Bigamia e aggravanti non scattano per i gay

Alcuni reati che valgono per le persone sposate non si applicano ai componenti di una unione civile. Lo rilevano alcuni giuristi, citando la bigamia, che avrà rilevanza penale per mariti e mogli ma non per chi, omosessuale, ha appunto dato vita a una unione civile. Nel caso di un omicidio l'aggravante scatterà soltanto per persone sposate. In caso di rapimento, beni bloccati solo al coniuge e non in un'unione civile

ARCOBALENO SU TREVI
Una grande bandiera arcobaleno è stata proiettata ieri sera sulla fontana di Trevi



FOTO: ©FRANCESCO FOTIA

L'INTERVISTA. MARA CARFAGNA

"Si colma un vuoto il mio sì per rispettare la dignità umana"

CARMELO LOPAPA

ROMA. «Questa non è la migliore delle leggi possibili sulle unioni civili. Ma pone un punto fermo sui diritti della persona dai quali non si tornerà indietro. Ed è una legge dello Stato: ciascun sindaco, di qualunque colore politico, sarà tenuto perciò a rispettarla e applicarla». Mara Carfagna vota sì, alla fine ci scappa un abbraccio commosso con Paola Concia e con Ivan Scalfarotto, davanti Montecitorio. Pur su fronti contrapposti, è una giornata da ricordare, l'ex ministro la considera una conquista civile che nessun referendum - sul quale soffiano già da destra - dovrà cancellare.

Perché ha votato in dissenso dal gruppo?

«Nessun dissenso, il gruppo ha lasciato libertà di coscienza e io ho esercitato la mia votando sì. Nonostante Matteo Renzi abbia trasformato una possibile

festa per il Paese in un incontro di pugilato in cui ha tentato di dimostrare di essere un campione: in realtà si è dimostrato il solito hooligan divisivo, anche su temi così delicati. Personalizzare lo scontro sulla sofferenza delle persone è da cinici».

Intanto, questo governo porta a casa una legge che i vostri governi, nonostante i suoi sforzi da ministro, non ha mai voluto.

«Il governo Berlusconi di allora, su mia iniziativa, è stato il primo a promuovere una campagna contro l'omofobia. Con Paola Concia abbiamo provato a portare in aula una legge e siamo state ostacolate. Una sconfitta, certo, ma io non ho mai perso la determinazione a lottare per il riconoscimento di quei diritti. Ecco allora il mio sì: per colmare un vuoto giuridico che era irrispettoso della dignità della persona».

Eppure, la maggioranza di Fi ha vota-



Nel governo Berlusconi fui sconfitta ma non ho mai perso la determinazione

È legge dello Stato e si rispetta. I pubblici ufficiali avranno il dovere di applicarla

to contro. Cos'è? Sacca di maschilismo, di omofobia?

«No, nessuna resistenza di quel genere. I colleghi hanno fatto prevalere gli aspetti discutibili che in questa legge ci sono: errori, lacune, contraddizioni. Io, al contrario, l'affermazione dei diritti e la lotta alle discriminazioni. Nonostante la fiducia e nonostante Renzi».

Il vostro candidato sindaco di Roma, Alfio Marchini, dice però che non celebrerebbe le unioni gay, Salvini invita i suoi sindaci a disobbedire.

«La legge è legge dello Stato e si rispetta. I pubblici ufficiali avranno il dovere di applicarla: come ogni legge non ha colore politico».

Il fronte cattolico del no minaccia già il referendum.

«È sempre utile dare la parola agli elettori, ma spero che, se davvero ci sarà, il referendum non sia ulteriore occasione per spaccare il Paese. E comunque, indietro dal principio sacrosanto del riconoscimento dei diritti delle persone non si deve tornare».

Maria Elena Boschi ministro, come lei un tempo, delle Pari opportunità. Come giudica la nomina?

«Le auguro buon lavoro, ma è una nomina che arriva con due anni di ritardo, anni in cui il Paese ha fatto passi indietro sull'uguaglianza di genere. Per lei è la terza delega: mi auguro sia consapevole di quanto sia delicata e complessa, quanto richieda impegno e dedizione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA